

Bordear. Una idea de frontera

"Tutti i confini sono convenzioni. In attesa di essere superati. Si può superare qualunque convenzione, solo se prima si può concepire di poterlo fare."
David Mitchell, *Cloud Atlas*, 2004

In spagnolo, il verbo "bordear" ha diversi significati: si riferisce all'azione di camminare lungo il bordo di qualcosa e all'azione di evitare una difficoltà. In entrambi i casi, che si tratti di camminare o di evitare, si configura come un termine che racchiude l'esperienza del confine. Questa mostra va ben oltre il fenomeno archetipico associato ai confini politici e sociali che "il confine" simboleggia. Attraverso un panorama di prospettive scientifiche innovative e alternative riguardo le dinamiche frontaliere attuali e passate, ai visitatori verrà offerto un viaggio estetico, insieme alla possibilità di conoscere il confine e allo stesso tempo di metterlo in discussione.

Anche in spazi contraddistinti da conflitti e tensioni, l'arte può apparire come un mezzo attraverso il quale problematizzare, rendere visibile e riflettere in maniera critica. Perciò questo esercizio si propone come una mappatura concentrata, un sostrato di sei opere di sei artisti globali che ci invita a mettere in discussione la validità della categoria "Border Art" e di ampliarne gli orizzonti al di là dello spazio tra Stati Uniti e Messico a cui essa è spesso associata secondo una classificazione che spesso incasella e limita.

Vi sono, tuttavia, molti altri confini da attraversare. Le dinamiche politiche a Nord del Messico hanno rafforzato i divieti contro coloro che non dovrebbero oltrepassare questi limiti: in questo contesto, si insiste sul confine come potenziale zona liminale in cui sussiste il transito di coloro che vivono immersi in un flusso costante di andata e ritorno e di attraversamenti che, seppur naturali, sono percepiti come trasgressioni.

È proprio grazie alla ricchezza della liminalità che la convergenza tra installazioni, video e fotografie permette di avvicinarsi al concetto di confine al di là della sua dimensione spaziale e geografica e di presentarlo, in questa mostra, come un concetto che rifugge la monumentalità e si rimodula su altre scale attraverso l'uso di materiali poveri o in architetture di sopravvivenza. Questa nozione di confine va oltre: essa riguarda la psiche, i comportamenti e i corpi;

contrariattoriamente a quella della società contemporanea che insiste su un'idea di sconfinamento territoriale, sulla riconfigurazione e sulla decolonizzazione, così come sulle politiche migratorie e di sovranità territoriale imposte in nome di un benessere capitalistico, politico e laico, che si impone oggi sotto forma di muri impenetrabili. Ecco perché queste opere sono imperniate nella prossimità, nel contatto, nella memoria e nell'atto dell'abitare.

Questa mostra è, dunque, un invito a ripensare la nozione di confine che colpisce tante persone sotto forme di conflitti e guerre: attacchi terroristici, traffico di esseri umani, difese militari sproporzionate. D'altronde, il confine non rappresenta forse anche un fardello che tutti noi dovremmo portare? Siamo tutti parte del confine, sia per ascrizione geopolitica sia per le categorizzazioni imposte dal concetto di Stato-nazione. Forse è giunto il momento di pensare di s/confinare il confine, di renderlo parte della vita quotidiana per contrastare con l'empatia ciò che ci viene imposto e poter così osservare oltre il velo con cui la linea delimita le umiliazioni e le oppressioni che al contempo nasconde.

Un approccio intersezionale permetterà di sfumare questi confini epistemici e di riconfigurare la nostra percezione del significato di confine. Portare i confini in un museo e affrontare il tema del confine tra le mura delle sale espositive è contraddittorio, dato che le politiche di confine contemporanee producono una spettacolarizzazione che è allo stesso tempo "messa in scena e oscena" (De Genova, 2012). Ciò implica allora la messa in discussione dei linguaggi e delle epistemi attraverso cui tutti noi produciamo confini.

Bordear. Una idea de frontera è inoltre accompagnata da una serie di conversazioni sui confini della Border Art. Si terrà un simposio a Città del Messico il 31 gennaio 2025 (Palacio de la Autonomía), che sarà seguito da una serie di conversazioni mensili online.

Anne Laure Amilhat Szary
Andrea Masala
Procuraduría

Presentazione degli artisti

Border Forensics - [*The death of Blessing Matthew – a counter-investigation on violence at the alpine frontier*](#)

Adottando metodi innovativi di analisi spaziale e visiva, sperimentati da Charles Heller e Lorenzo Pezzani nell'ambito del progetto londinese *Forensic Architecture*, la nuova organizzazione no-profit Border Forensics svolge pratiche investigative sulle violazioni dei confini, in collaborazione con gruppi non

governativi e comunità di immigrati. Border Forensics (BF) si basa sull'interesse per i diritti umani e combatte le pratiche illegali di gestione dei confini e delle frontiere, fornendo prove visive di queste violazioni. Come pratica artistica e architettonica, BF fa ampio uso di metodi o pratiche visive e spaziali per esibirsi in mostre, eventi pubblici, tribunali, assemblee politiche e stampa pubblica. Si basa su un forte uso della tecnologia, occupandosi di sorveglianza, operando e ideando nuovi strumenti di documentazione, che vengono condivisi con i gruppi non governativi che lottano contro la violenza alle frontiere. Il metodo collettivo mira anche a fornire contenuti di ricerca, costruendo uno spazio di riflessione critico e spesso storicamente inquadrato per interrogare i dilemmi etici e politici che si incontrano in questo tipo di lavori.

Pierre Valls - 48°52'15.13'N/2°19'01.80'E/33°08'22.60'N/11°27'40.12'E

Pierre Valls (Francia, 1977) è un artista multidisciplinare la cui ricerca si concentra su come il libero pensiero generato nella città sfumi i confini tra arte e vita quotidiana. La sua peculiare visione critica gli permette di sviluppare i propri strumenti di performance art: dal contenuto al pensiero, dalla rivendicazione e dall'ironia all'assurdo. Valls ha conseguito un Dottorato di ricerca in Arti Visive presso l'Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM) ed è stato direttore e artista della III Biall Iberoamericana de Artes y Diseño en 2022 (UNAM-FAD). Il suo lavoro è stato esposto individualmente e collettivamente in numerose sedi in tutto il mondo, tra cui Laboratorio Arte Alameda, CDMX; Napoleon Gallery, Philadelphia (USA), Museo de Arte Contemporáneo, Bogotá (Colombia); Museo de Arte Contemporáneo de Lima (Perù); Matadero Madrid-Centro de creación contemporánea, Spagna; Museo de Arte Actual Ex-Teresa, CDMX; Ghetto Biennale di Haiti.

Ingrid Hernandez - *Sedimentaciones*

Ingrid Hernández è un'artista visuale, nata a Tijuana e Membro del Sistema Nacional de Creadores de Arte. Il suo lavoro prende spunto dalle tensioni e dalle asimmetrie della geopolitica del confine tra Stati Uniti e Messico. La sua ricerca artistica si basa sul rapporto che instaura con le comunità che costruiscono le proprie case utilizzando materiali di scarto provenienti dagli Stati Uniti e dalle fabbriche situate lungo il confine, principalmente a Tijuana. Ha vinto il primo premio alla XIII Biall de Fotografía Baja California (2024); il primo premio alla Biall Universitaria de Arte Contemporáneo de la Universidad Autónoma de Baja California (2007); ha ricevuto una menzione d'onore alla Sexta Biall Nacional Miradas. Fondazione Codet (2014). Il suo lavoro è stato ampiamente esposto individualmente e collettivamente in America Latina, Stati Uniti, Europa e Asia. Nel 2008, il programma culturale Tierra Adentro di Conaculta e il Centro Cultural Tijuana hanno pubblicato la monografia *Irregular*, una raccolta di alcuni dei suoi progetti fotografici. Un saggio sul suo lavoro è stato pubblicato in *The matter of*

photography: experiments in Latin American Art since the 60s, a cura di Natalia Brizuela e Jodi Roberts (Stanford University Press, 2018). Le sue opere sono presenti nelle collezioni del Museum of Latin American Art (MOLAA), della Universidad Autónoma de Baja California (UABC), della Secretaría de Cultura de Baja California e della Elías+Fontes Collection. Hernández è fondatrice e direttrice di Relaciones Inesperadas, un centro per le pratiche artistiche contemporanee in un contesto pedagogico istituito a Tijuana come spazio per lo sviluppo e la promozione dell'arte contemporanea.

Cassandra Mayela – *Maps of displacement*

Cassandra Mayela Allen è un'artista autodidatta con una formazione in design grafico e tessile. Il suo lavoro si concentra su identità, migrazione e appartenenza, attingendo da esperienze personali, ricerche e conversazioni. Il suo lavoro gravita intorno all'uso creativo e alla mescolanza di tessuti e materiali trovati. Vive a New York dal 2014, quando è stata costretta a emigrare dal Venezuela. Il lavoro di Mayela è stato esposto presso Olympia, JO-HS, NADA House, V1 Gallery, EFA Project Space, Acompí/ NARS Foundation e Apexart. È stata artista in residenza presso Modern Ancient Brown e Campo Garzón.

Yeni Mao - *Automatic*

Yeni Mao (CAN, 1971) è uno scultore cinese-americano con sede a Città del Messico. Ha conseguito una laurea in Belle Arti presso la School of the Art Institute di Chicago e successivamente si è formato in fonderia in California e in industrie architettoniche a New York. Recentemente, Mao ha presentato le mostre personali "An array of disruptions and codependencies" a Brooke Benington Londra, "Yerba Mala" a Campeche, Città del Messico, e una presentazione personale a Frieze Focus LA con Make Room. Mao ha ricevuto una borsa di studio dalla Pollock-Krasner Foundation e del suo lavoro hanno scritto Art in America, Frieze e il New York Times. La pratica scultorea di Yeni Mao affronta il tema della frammentazione attraverso una serie di assemblaggi e allestimenti architettonici. Attraverso la feticizzazione dei materiali, le opere coinvolgono corpi astratti e disgiunti; costruzioni cyborg di componenti trovati, fabbricati o scolpiti. Mao utilizza principalmente acciaio, ceramica e cuoio come materie prime e costruisce le opere da solo, citando l'atto del fare e la trasformazione dei materiali come veicolo, sia per il contenuto, sia per la forma. Mao evoca ed esamina un senso di alterità con la contemporanea sensazione di costrizione, dominio e ordine. In questi ambienti suggestivi Mao inserisce spesso allusioni ad animali mitologici, "...sollevando la possibilità che la conoscenza possa essere trovata, o fatta, nell'esperienza non governata dei nostri corpi...".

Rubén Ulises - *Untitled sculpture*

Rubén Ulises Rodríguez Montoya è un artista contemporaneo le cui sculture di creature fantastiche celebrano il mestizaje e la resilienza delle comunità di confine. Ispirata al nahualismo, alla fantascienza e alla narrativa speculativa, la sua arte esplora i temi dell'adattamento e della cultura di confine. Le sue sculture emergono dai rifiuti tossici della discarica di Camino Real, vicino alla sua casa d'infanzia, e simboleggiano l'adattamento delle comunità di confine nonostante le loro lotte. Al centro del lavoro di Rubén Ulises ci sono i mostri che egli crea e che riflettono le sue esperienze di crescita in una comunità di immigrati al confine tra Stati Uniti e Messico. Le sue sculture Chupacabras evidenziano l'impatto dell'assimilazione e delle agende neoliberali sulla migrazione forzata, lo sfruttamento della terra, la povertà e la violenza di genere.

Presentazione dei curatori

Anne-Laure Amilhat Szary

Anne-Laure Amilhat Szary PhD è Professoressa ordinaria presso l'Université Grenoble-Alpes, Francia, e membro onorario dell'Institut Universitaire de France. È stata fellow di Villa Albertine a San Francisco nel 2022. Da geografa politica dedica agli studi sui confini, la sua analisi comparata delle dinamiche di confine in America Latina e in Europa l'ha portata a formulare la nozione di "confine mobile". La sua ricerca si concentra sulle interrelazioni tra spazio e arte, *in* e *su* luoghi conflittuali. È membro fondatore del collettivo "antiAtlas of borders" (<http://www.antiatlas.net/en/>), un progetto di scienza e arte, e sta attualmente costruendo un museo immaginario di arte di confine. È autrice di: *Après les frontières, avec la frontière* (2006, con MC. Fourny), *Borderities, the Politics of Mobile Borders* (2015, con F. Giraut), *Histoires de frontières, une enquête sud-africaine* (2017, collettiva), *Géopolitique des frontières. Découper la terre, inventer une vision du monde* (2020), *Frontières* (2020, con G. Hamez), *Border Culture Theory, Imagination, Geopolitics* (2022 con V. Konrad), *Qu'est-ce qu'une frontière aujourd'hui... et demain* (Seconda edizione 2024) e editrice di più di 30 libri o numeri speciali di riviste internazionale e di sessanta articoli e capitoli.

Andrea Masala

Successivamente al suo percorso di formazione in storia dell'arte contemporanea – svolto presso le università di Pisa, Leicester, Ca' Foscari Venezia e San Diego State – Andrea Masala (Sassari, 1994) inizia nel 2020 il Dottorato in storia dell'arte contemporanea all'Università di Genova e in geografia a PACTE – Laboratoire de Sciences Sociale dell'Université Grenoble Alpes, sede di co-tutela. In queste istituzioni, sta completando la sua tesi interdisciplinare sugli aspetti di spettacolarizzazione nella Border Art russo-norvegese. Dal 2020 è, inoltre, cultore della materia in storia dell'arte e della scultura in epoca contemporanea nell'ateneo genovese. Nel 2022 e nel 2023, i suoi interessi sui confini e sull'arte a essi relativa lo hanno condotto come visiting researcher alla UIT – The Arctic

University of Norway e alla Ben Gurion University of the Negev. Dal 2024, affianca al suo Dottorato l'attività di assegnista di ricerca in antropologia presso l'Università di Bergamo, nell'ambito del progetto *BorderArt(E)Scapes*.

Pubblicazioni recenti: Masala A. (2023), *Tracciare i confini di e in una nuova epoca: Border Art nel Kinocene*, "Arabeschi" 21; Masala A. (2022), *Al Confine tra Muro e Arte. Prototipi Monumentali sul Border Statunitense/Messicano*, "Medea. Rivista di Studi Interculturali", (DOI: <https://doi.org/10.13125/medea-5100>).

Soci strategici

Cemca (Centro de Estudios Mexicanos y Centroamericanos, México)

Villa Albertine <https://villa-albertine.org/>

Pacte/ Université Grenoble Alpes

Università degli Studi di Genova

Palacio de la autonomía